

Def: via libera Senato alla risoluzione sulla nuova relazione di scostamento

Con 112 sì, Palazzo Madama ha approvato la risoluzione sulla nuova Relazione sullo scostamento di bilancio varata ieri dal Consiglio dei ministri dopo che la risoluzione sulla precedente Relazione non era passata alla Camera. Nella nuova Relazione si è introdotto il riferimento all'utilizzo delle risorse per il 2023 per "sostenere le famiglie con figli", oltre che a sostenere il reddito disponibile e il poter d'acquisto dei lavoratori dipendenti

di **Giampiero Di Santo**

L'Aula del Senato ha approvato la risoluzione sulla nuova Relazione sullo scostamento di bilancio varata ieri dal Consiglio dei ministri dopo che la risoluzione sulla precedente Relazione non era passata alla Camera. I voti a favore sono stati 112, i contrari 57, nessun astenuto. La maggioranza assoluta si attesta a Palazzo Madama a 104 voti. L'Aula del Senato ha approvato nuovamente anche la risoluzione di maggioranza con gli impegni al Governo sul Def 2023, con un ritocco che esplicita gli interventi a favore di lavoratori e famiglie. I voti a favore sono stati 112, i contrari 56 e nessun astenuto. La nuova Relazione non cambia i saldi ma aggiunge una 'finalizzazione' delle risorse pari a 3,4 miliardi derivanti dallo scostamento chiesto per quest'anno: le famiglie con figli. Si prevede infatti che 'le risorse che si rendono disponibili saranno utilizzate con un provvedimento normativo di prossima adozione per sostenere il reddito disponibile e il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti nel 2023 nonché' per sostenere le famiglie con figli'. Invariata la finalizzazione di 4,5 miliardi nel 2024 'a interventi di riduzione della pressione fiscale'.

In mattinata anche l'Aula della Camera ha approvato il Documento di economia e finanza (Def) 2023. Con 221 voti a favore e 115 contrari è passata la risoluzione di maggioranza che dà il via libera al Documento. Poco prima l'Assemblea di Montecitorio aveva votato e approvato la risoluzione di maggioranza sulla Relazione sullo scostamento di bilancio.

"Ora manca il Senato, andiamo avanti come previsto con il decreto il Primo Maggio - ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, uscendo dalla Commissione Bilancio del Senato -, poi sempre con atteggiamento di responsabilità andiamo avanti. Credo che dagli errori si impari, spero che in futuro non si ripetano situazioni simili".

Dopo che ieri in Aula non è passata la Relazione, oggi l'Assemblea di Montecitorio è tornata ad esaminare i provvedimenti con la stessa procedura. Ieri sera il Def e la nuova Relazione sono stati licenziati dalla Commissione bilancio. Nella nuova Relazione, approvata ieri pomeriggio in Consiglio dei ministri, si è introdotto il riferimento all'utilizzo delle risorse per il 2023 per "sostenere le famiglie con figli", oltre che a sostenere il reddito disponibile e il poter d'acquisto dei lavoratori dipendenti. Per il 2024 resta la destinazione delle risorse a interventi di riduzione della pressione fiscale. Nel pomeriggio, dalle 14, la Relazione e il Def saranno esaminati dal Senato.

"La sconfitta di ieri del Governo alla Camera sul Def è stata una distrazione che verrà sanata oggi per consentire il Cdm del Primo Maggio sui provvedimenti per il lavoro", ha detto il ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, arrivando alla Giornata della ristorazione. "È stata una distrazione, un incidente, realizzato peraltro alla Camera dove abbiamo una larga maggioranza, che oggi sarà sanato con il voto prima alla Camera e poi in Senato così da realizzare un Cdm il Primo Maggio che farà un provvedimento molto significativo per i lavoratori italiani. Il Def sarà approvato oggi".

L'Aula della Camera ieri ha bocciato la risoluzione di maggioranza sullo scostamento di bilancio con 195 sì, 105 astensioni e 19 no. Era necessaria la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea. L'esito del voto è stato proclamato dal vicepresidente Fabio Rampelli ma inizialmente nessuno aveva compreso che la bocciatura di quella risoluzione, per la quale è richiesta una maggioranza qualificata, determinasse l'impossibilità di votare le risoluzioni sul Def. Un incidente senza precedenti che ha costretto il governo, in assenza della premier Giorgia Meloni, a convocare in tutta fretta una riunione straordinaria del consiglio dei ministri che in pochi minuti ha corretto la relazione ma non i saldi del Def perché dopo la bocciatura non era più possibile presentarsi di nuovo in parlamento con lo stesso Documento di economia e finanza.

La premier Giorgia Meloni da Londra ha definito quanto accaduto "uno scivolone, ma non un caso politico". Perché fosse approvata, la risoluzione sullo scostamento di bilancio alla Camera doveva passare con almeno 201 voti a favore, obiettivo che la maggioranza ha mancato per sei voti. A favore hanno votato i deputati della maggioranza, si sono astenuti quelli di Pd e M5S mentre contro hanno votato quelli di Avs e del Terzo Polo. Dopo qualche secondo di incertezza, l'opposizione è esplosa in un applauso. "Nessun problema politico, è che i deputati o non sanno o non si rendono conto": così il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. "La maggioranza ha fallito. Gli italiani non si meritano questo spettacolo indecoroso di questa maggioranza", ha detto nell'Aula della Camera Chiara Braga, capogruppo del Pd, dopo la bocciatura della risoluzione sullo scostamento di bilancio. "E' inesperienza, non c'è dietro alcun segnale politico". Così Maurizio Lupi (NM), commenta in Transatlantico la mancanza della maggioranza assoluta sullo scostamento di bilancio. "Con il taglio del numero dei parlamentari il numero dei parlamentari in missione perché impegnati al governo incide maggiormente, specie quando ci sono voti con maggioranze qualificate. Per fortuna il problema si risolve ma occorre convocare un nuovo Consiglio di ministri, che approvi una nuova relazione con un nuovo scostamento diverso anche solo di un euro. Il problema che questo scostamento serviva a tagliare il cuneo fiscale sin da maggio". "Siete degli incapaci: dite ai percettori di reddito di cittadinanza di andare a lavorare - ha detto nell'Aula della Camera Francesco Silvestri di M5S -. Ma veniteci voi a lavorare. Il presidente Meloni vada subito al Quirinale a farsi guidare. State creando una instabilità finanziaria che non possiamo permetterci".

L'incidente ha vanificato il lavoro della maggioranza in Senato, dove era stata approvata con 110 voti favorevoli, 59 contrari e 4 astensioni la risoluzione sul Documento di economia e finanza proposta da FdI, FI, Lega, Civici d'Italia e con 115 sì, 29 no e 29 astenuti quella sulla risoluzione sullo scostamento di bilancio. Ormai è tutto da rifare.